



Analisi



26 gennaio 2026

**Adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita e
impatto sulle misure di uscita anticipata:
Isopensione, contratti di espansione e Fondi solidarietà**

A cura di Ezio Cigna, responsabile politiche previdenziali

Premessa

La presente analisi è stata elaborata con l'obiettivo di valutare gli effetti concreti dell'adeguamento automatico dei requisiti pensionistici alla speranza di vita sulle lavoratrici e sui lavoratori che hanno aderito a misure di uscita anticipata dal lavoro.

L'attenzione si concentra in particolare su tre strumenti utilizzati per l'accompagnamento alla pensione: **l'isopensione** (ex art. 4, legge n. 92/2012), **il contratto di espansione** (ex art. 41, d.lgs. n. 148/2015) e i **Fondi di solidarietà bilaterali**.

Tali strumenti consentono la cessazione anticipata del rapporto di lavoro rispetto alla maturazione del diritto pensionistico, prevedendo un assegno di accompagnamento economico – a carico delle imprese e, in alcuni casi, con il concorso di risorse pubbliche – **determinato sulla base della normativa pensionistica vigente al momento della sottoscrizione degli accordi**.

Il quadro di riferimento su cui sono state basate le uscite fino al 2025

Gli accordi sottoscritti fino al 31.12.2025 per l'accompagnamento alla pensione si sono fondati su una sostanziale stabilità dei requisiti nel breve periodo.

Infatti, lo scenario di riferimento, utilizzato nei percorsi di uscita e nelle intese sottoscritte, prevedeva infatti:

- **nessun incremento dei requisiti nel 2027;**
- **nessun incremento nel 2028;**
- un incremento limitato, pari a **due mesi complessivi**, nel biennio **2029–2030**.

Su tali basi sono state compiute scelte individuali irreversibili (cessazione del rapporto di lavoro) e sono stati sottoscritti accordi che non prevedevano coperture aggiuntive per incrementi anticipati o più elevati.

Le novità della Legge di Bilancio 2026 e dell'aggiornamento del Rapporto MEF

La Legge di Bilancio 2026 e l'aggiornamento del Rapporto MEF, basato sui nuovi dati ISTAT relativi alla speranza di vita, modificano significativamente questo scenario.

Secondo il nuovo quadro:

- dal **1° gennaio 2027** è previsto un incremento di **1 mese** dei requisiti pensionistici;
- dal **1° gennaio 2028** è previsto un incremento di **2 mesi**;
- dal **1° gennaio 2029** è previsto un incremento di **3 mesi**.

Tale incremento di **3 mesi** vale anche per il **2030**, nel senso che nel 2030 i requisiti rimangono quelli già adeguati nel 2029, **senza ulteriori incrementi nello stesso anno**. L'eventuale nuovo adeguamento successivo potrà intervenire, secondo il meccanismo biennale, **a partire dal 2031**.

Un mutamento che crea rischio di scopertura per chi è già in accompagnamento

Il cambiamento è rilevante perché introduce incrementi **anticipati e più elevati** rispetto al quadro su cui sono stati costruiti gli accordi di uscita fino al 2025.

In assenza di salvaguardie o di meccanismi automatici di adeguamento degli assegni di accompagnamento, il nuovo scenario può determinare periodi di scopertura per chi matura il diritto alla pensione:

- nel **2027**: più **1 mese**;
- nel **2028**: più **2 mesi**;
- nel **2029 e nel 2030**: più **1 mese**.

Questi periodi, non previsti negli accordi già sottoscritti, rischiano di tradursi in **assenza di reddito, assenza di contribuzione e possibile assenza di tutela**, determinata da una modifica ex post del quadro di riferimento.

Finalità dell'analisi

Alla luce di questo contesto aggiornato, la presente analisi si propone di:

- ricostruire il quadro normativo e il meccanismo di adeguamento alla speranza di vita;
- individuare le categorie maggiormente esposte agli incrementi dei requisiti previsti a partire dal 2027;
- stimare la platea dei lavoratori potenzialmente coinvolti e la dimensione della scopertura, sulla base di dati ufficiali e di elaborazioni coerenti con le caratteristiche dei diversi strumenti di accompagnamento.

Tabella 1 – Incremento dei requisiti pensionistici legati all'attesa di vita

Anno	Scenario di riferimento fino al 2025	Nuovo scenario LdB 2026 + Rapporto MEF	Differenza
2027	0 mesi	+1 mese	+1 mese
2028	0 mesi	+2 mesi	+2 mesi
2029	+2 mesi	+3 mesi	+1 mese
2030	+2 mesi	+3 mesi	+1 mese

Isopensione: i numeri

Secondo le nostre elaborazioni, nel periodo compreso tra il 2020 e il 2025 circa 28.800 lavoratrici e lavoratori hanno aderito a un accordo di isopensione.

Tali uscite sono avvenute sulla base di un quadro previsionale che non indicava alcun incremento dei requisiti pensionistici né nel 2027 né nel 2028 e che ipotizzava un aumento limitato, pari a due mesi complessivi, soltanto a partire dal biennio 2029–2030.

Stimiamo che circa l’80% della platea – pari a 23.040 persone – abbia usufruito del massimo anticipo possibile di sette anni oppure abbia comunque scelto un’uscita che comporterà la maturazione del diritto alla pensione a partire dal 2027 e negli anni successivi.

Si tratta pertanto di una platea particolarmente ampia, potenzialmente esposta agli effetti dell’adeguamento automatico dei requisiti pensionistici introdotto dalla Legge di Bilancio 2026 e dall’aggiornamento del Rapporto MEF che stima i futuri incrementi, che anticipano e rafforzano gli incrementi rispetto allo scenario originariamente previsto.

Per queste lavoratrici e questi lavoratori il rischio concreto è quello di un periodo di scopertura al termine del percorso di accompagnamento, con la possibilità di trovarsi senza reddito e senza copertura contributiva, nonostante un’uscita dal lavoro pianificata e concordata nel pieno rispetto delle regole vigenti al momento della sottoscrizione degli accordi.

Tabella 2 – Isopensione: stima dei lavoratori esposti al rischio di scopertura

Anno di uscita	Lavoratori usciti (dati/stime)	% con anticipo massimo (7 anni)	Lavoratori a rischio 2027–2030
2020	6.000	80%	4.800
2021	3.000	80%	2.400
2022	5.000	80%	4.000
2023	5.000	80%	4.000
2024	5.000	80%	4.000
2025	4.800	80%	3.840
Totale	28.800	—	23.040

Il contratto di espansione: i numeri

Il contratto di espansione, non più attivo dal 1° gennaio 2024, è stato definitivamente interrotto a seguito della decisione del Governo di non prorogarne la validità. Tale

strumento ha consentito alle imprese di gestire processi di riorganizzazione e ricambio generazionale attraverso uscite volontarie fino a cinque anni prima del raggiungimento dei requisiti pensionistici.

L’assegno di accompagnamento previsto dalla misura è stato calcolato sulla base della normativa pensionistica vigente al momento della sottoscrizione degli accordi, senza prevedere clausole di adeguamento automatico in caso di successivi incrementi dei requisiti.

I lavoratori che hanno aderito al contratto di espansione negli anni 2022 e 2023, usufruendo del massimo anticipo consentito, matureranno il diritto alla pensione tra il 2027 e il 2028. Si tratta, pertanto, di una platea pienamente ricompresa nella finestra temporale interessata dagli adeguamenti introdotti dalla Legge di Bilancio 2026 e dall’aggiornamento del Rapporto MEF.

In particolare:

- coloro che matureranno il diritto alla pensione nel 2027 risulteranno esposti a un incremento pari a un mese;
- coloro che matureranno il diritto nel 2028 saranno invece interessati da un incremento pari a due mesi.

Essendo la durata massima della misura limitata a cinque anni, le uscite tramite contratto di espansione non risultano coinvolte dagli incrementi previsti a partire dal 2029, che incidono esclusivamente su strumenti di accompagnamento di durata più lunga.

La platea coinvolta

Secondo le nostre elaborazioni, circa 5.000 lavoratrici e lavoratori hanno lasciato il lavoro attraverso il contratto di espansione nei soli anni 2022 e 2023.

Di questi, si stima che l’80% – pari a circa 4.000 persone – abbia usufruito del massimo anticipo possibile di cinque anni, maturando pertanto il diritto alla pensione nel biennio 2027–2028.

Per tali lavoratori esiste il rischio concreto che, una volta terminato il periodo di copertura previsto dall’accordo di accompagnamento, il diritto alla pensione non risulti ancora perfezionato a causa dell’aumento dei requisiti introdotto successivamente.

Il possibile effetto è la creazione di periodi di scopertura compresi tra uno e due mesi, caratterizzati dall’assenza sia di reddito sia di contribuzione previdenziale, nonostante

un percorso di uscita dal lavoro programmato sulla base delle regole vigenti al momento dell'adesione.

Pur trattandosi di una platea numericamente più contenuta rispetto a quella dell'isopensione, il caso del contratto di espansione rappresenta un elemento particolarmente significativo sotto il profilo della certezza del diritto.

Le lavoratrici e i lavoratori coinvolti hanno infatti aderito a uno strumento oggi non più esistente, confidando in un quadro normativo che non prevedeva alcun incremento dei requisiti nel 2027 e nel 2028. L'introduzione successiva di tali incrementi rischia quindi di produrre effetti retroattivi sostanziali, con conseguenze sociali ed economiche che rendono necessario un intervento correttivo da parte del legislatore.

Tabella 3 – Contratto di espansione: stima dei lavoratori coinvolti

Anno di uscita	Lavoratori usciti (stima)	% con anticipo massimo (5 anni)	Lavoratori a rischio 2027–2028
2022	2.500	80%	2.000
2023	2.500	80%	2.000
Totale	5.000	—	4.000

Fondi di solidarietà: i numeri

Accanto all'isopensione e al contratto di espansione, un ulteriore canale di uscita anticipata dal lavoro è rappresentato dai Fondi di solidarietà bilaterali. Anche tali strumenti hanno consentito, in specifici settori e contesti aziendali, di accompagnare volontariamente i lavoratori verso la pensione attraverso l'erogazione di un assegno mensile di accompagnamento per un periodo fino a cinque anni.

Pur con modalità operative e regole differenti rispetto agli altri strumenti, anche in questo caso gli accordi di uscita sono stati sottoscritti sulla base della normativa pensionistica vigente al momento dell'adesione e non prevedono meccanismi automatici di adeguamento dell'assegno in caso di successiva variazione dei requisiti pensionistici.

Secondo nostre stime, dal 2022 al 2025 circa 40.000 lavoratrici e lavoratori hanno lasciato il lavoro attraverso i Fondi di solidarietà bilaterali, con una media di circa 10.000 uscite per ciascun anno.

Considerando che, in molti casi, al momento dell'uscita non viene programmato l'utilizzo del periodo massimo di accompagnamento, si è adottata una stima prudenziale pari al 70% della platea complessiva. Ne deriva che circa 28.000 lavoratrici e lavoratori potrebbero maturare il diritto alla pensione tra il 2027 e il 2028, ricadendo

pienamente nella finestra temporale interessata dagli adeguamenti dei requisiti introdotti dalla Legge di Bilancio 2026 e dall'aggiornamento del Rapporto MEF.

La percentuale utilizzata è inferiore a quella assunta per l'isopensione e per il contratto di espansione, in quanto i Fondi di solidarietà rappresentano uno strumento nel quale, più frequentemente, l'uscita dal lavoro non coincide con l'utilizzo del periodo massimo di possibile accompagnamento.

Nonostante ciò, la platea coinvolta risulta particolarmente ampia e rischia di essere meno visibile nel dibattito pubblico, pur presentando le stesse criticità strutturali già evidenziate per gli altri strumenti di accompagnamento.

Anche per questi lavoratori, infatti, l'adeguamento dei requisiti pensionistici successivo all'uscita dal lavoro può determinare periodi di scopertura, caratterizzati dall'assenza di reddito e di copertura contributiva, nonostante un percorso di uscita definito e concordato sulla base di regole allora certe.

Si configura pertanto un'ulteriore fascia di lavoratrici e lavoratori che rischia di aggiungersi a quelle già coinvolte tramite isopensione e contratto di espansione, ampliando in modo significativo l'impatto complessivo del problema e rafforzando la necessità di un intervento normativo di salvaguardia.

Tabella – Fondi di solidarietà: uscite e platea potenzialmente a rischio (2022–2025)

Anno di uscita	Lavoratori usciti (stime)	% con anticipo massimo (5 anni)	Lavoratori a rischio 2027–2028
2022	10.000	70%	7.000
2023	10.000	70%	7.000
2024	10.000	70%	7.000
2025	10.000	70%	7.000
Totale	40.000	—	28.000

Conclusione: una stima complessiva dell'impatto

L'analisi complessiva dei dati riferiti ai tre principali strumenti di uscita anticipata dal lavoro – isopensione, contratto di espansione e fondi di solidarietà bilaterali – consente di stimare con ragionevole attendibilità l'ampiezza della platea potenzialmente esposta agli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti pensionistici a partire dal 1° gennaio 2027.

In tutti i casi esaminati, i percorsi di uscita dal lavoro sono stati pianificati e regolati sulla base delle normative vigenti al momento della sottoscrizione degli accordi, in un quadro previsionale che non indicava incrementi dei requisiti pensionistici nel 2027 e nel 2028 e che ipotizzava un aumento limitato di due mesi soltanto dal biennio 2029–2030. Gli

accordi non prevedono pertanto meccanismi di adeguamento automatico in caso di successive variazioni dei requisiti.

Il nuovo scenario delineato dalla Legge di Bilancio 2026 e dall'aggiornamento del Rapporto MEF introduce invece incrementi anticipati e più consistenti, pari a un mese nel 2027, due mesi nel 2028 e tre mesi a decorrere dal 2029, modificando in modo sostanziale le condizioni su cui si sono fondate le decisioni di uscita dal lavoro.

Tale mutamento rischia di determinare, per un numero significativo di lavoratrici e lavoratori, periodi di scopertura previdenziale e reddituale al termine dei percorsi di accompagnamento: mesi privi sia di assegno sia di pensione, e senza copertura contributiva, in una fase di transizione già di per sé particolarmente delicata.

Sommando le stime aggiornate relative alle tre misure considerate, emerge una platea potenzialmente coinvolta di oltre 55.000 lavoratrici e lavoratori, così articolata:

- isopensione: circa 23.000 persone potenzialmente esposte;
- contratto di espansione: circa 4.000 lavoratori interessati nel biennio 2027–2028;
- fondi di solidarietà bilaterali: circa 28.000 lavoratrici e lavoratori coinvolti.

Si tratta di un dato significativamente superiore alle precedenti stime – da noi stessi elaborate - che si fermavano a circa 44.000 unità e che non includevano le uscite intervenute nel corso del 2025, né dell'ulteriore incremento di un mese dei requisiti pensionistici nel biennio 2029/2030, rispetto alle stime pubblicate a gennaio nel rapporto delle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario.

La dimensione quantitativa e la natura del fenomeno richiamano con forza la necessità di un intervento specifico sugli strumenti di accompagnamento alla pensione, che dovrebbero essere progettati sin dall'origine con meccanismi di tutela più solidi e automatici, in grado di garantire continuità di reddito e copertura contributiva fino all'effettiva maturazione del diritto pensionistico.

Al tempo stesso, questa situazione pone con particolare urgenza il tema della gestione dell'adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita, che non può essere affrontato con annunci o rinvii, ma richiede scelte chiare e strutturali, capaci di offrire ai lavoratori certezze sulle prospettive previdenziali future, a partire dal 2027 e per gli anni successivi.

Tabella 4 – Stima complessiva dei lavoratori a rischio per l'aumento dei requisiti pensionistici legati all'attesa di vita

Strumento	Periodo analizzato	Lavoratori usciti	% con massimo anticipo	Lavoratori a rischio 2027–2030
Isopensione	2020–2025	28.800	80%	23.040
Contratto di espansione	2022–2023	5.000	80%	4.000
Fondi di solidarietà bilaterali	2022–2025	40.000	70%	28.000
Totale complessivo	—	73.800	—	55.040